

◆ **La schiarita arriva da Barcellona, dove il leader Ds parla di un «nuovo inizio» della candidatura del sindaco**

◆ **Anche lo Sdi scioglie le riserve e annuncia che farà parte dell'alleanza Telefonata tra Bassolino e Bianco**

Campania, è disgelo tra Veltroni e il Ppi

«Tutta la coalizione coinvolta nella scelta di Bassolino»

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

NAPOLI Da Barcellona Walter Veltroni manda un messaggio alla Campania: «Mi pare si possa, su iniziativa di Antonio Bassolino e delle diverse forze politiche, creare le condizioni politiche e programmatiche per un nuovo inizio della candidatura di Bassolino che raccoglie tutte le forze del centrosinistra». E inoltre: «Mi auguro che anche il Ppi e in particolare Gerardo Bianco, che dell'Ulivo è stato uno dei fondatori, vogliono portare un proprio contributo originale a questo processo».

A Napoli scoppia il sereno. E la dichiarazione di Veltroni dalla Spagna appare più il frutto del lavoro intenso delle diplomazie che non si sono mai fermate, che non un semplice auspicio. Intendiamo: il rasserenamento napoletano non signi-

fica che il ricompattamento del centrosinistra è cosa fatta, né che è ormai sicuro. Ma la sensazione è che mai come nella giornata di ieri le posizioni si sono avvicinate, le reciproche difficoltà sono state prese in considerazione, le rigidità sono cadute. Insomma, oggi sarà il momento della verità: o si imbecca il rettifilo dell'accordo o anche i più testardi dovranno gettare la spugna.

Nel pomeriggio di ieri Bianco e Bassolino si sono sentiti al telefono. Ad alzare la cornetta per primo è stato il sindaco, com'era giusto che fosse. Per saperne di più i giornalisti sono stati costretti a un piccolo trucco. Avvertito il clima più disteso, ma non riuscendo ad avere notizie, hanno chiamato Bianco per chiedergli com'era andato il colloquio. «Ah, s'è già saputo della telefonata», ha risposto Jerry White,

confermando il contatto. «Ma si gliela racconto - ha detto a "l'Unità" - tanto si sa sempre tutto. È stata molto cordiale. Ma sia chiaro: non c'è ancora stata la risposta ai problemi politici posti dai Popolari». Sul clima delle ultime ore, Bianco testimonia: «C'è molta disponibilità da parte di tutti, stiamo lavorando. Ma le cose non sono semplici». Una pausa impercettibile e continua: «Riteniamo molto importante il discorso di Walter Veltroni. Ha recepito in maniera lucida la sostanza politica della nostra posizione. È quello il terreno corretto su cui lavorare». Ma allora non c'è stata, com'era sembrato mercoledì dall'osservatorio napoletano, una rottura irreversibile? «No, no. Niente di irreversibile. I colloqui e i contatti continuano. Ci sono tanti fili. Tutti stiamo cercando di fare uno sforzo, anche se la strada è molto

stretta, proprio stretta, un lumicino... Posso dirle una cosa personale?». Prego. E con la cortesia che tutti gli riconoscono, assesta una staffilata al vostro cronista: «Non scriva più che io mi voglio candidare per forza. Mi creda: non è vero. Questo problema il Ppi non ce l'ha».

Un concreto passo avanti verso l'unità della coalizione ieri s'è comunque fatto. Lo Sdi, che aveva mantenuto riserve e perplessità sullo snodarsi degli avvenimenti, pur avendo fin dall'inizio espresso accordo per la candidatura di Bassolino, ha sciolto positivamente la ri-



GERARDO BIANCO
«Non è vero che io voglio candidarmi per forza. Aspettiamo ancora risposte»

serva annunciando che farà organicamente parte dell'alleanza. A quest'obiettivo hanno dato un contributo in molti. Veltroni a Napoli, oltre che riconoscere l'importanza del ruolo dei Popolari nella coalizione, aveva ricordato la necessità di un accordo con lo Sdi. I socialisti napoletani non avevano fatto mistero di voler anche aspettare l'evoluzione della vicenda nazionale su tangenti e Bossoli e dello Sdi.

Che vi fosse un pressing anche dentro il Ppi per riprendere le trattative, ieri è stato chiarissimo. Sul "Corriere del Mezzogiorno" Alfonso Andria, presidente della Provincia di Salerno e giovane astro nascente del polarismo campano, amico di Mancino ma anche di De Mita, ha esordito: «Non si può rompere la coalizione del centrosinistra, la base non capirebbe». E an-

cora: «In queste ore mi arrivano segnali chiarissimi in questo senso. È necessario, indispensabile, che ci si segga attorno a un tavolo, ma con pari dignità da parte di tutti». E infine: «Occorre un atto di umiltà da parte di tutti e una grande dose di equilibrio. Lavoriamo insieme per tenere aperto quello spiraglio. Penso che la soluzione sia dietro l'angolo e lo pensa con me la base». E Nicola Tremante, presidente del Comitato regionale del Ppi: «Non sarà semplice ricomporre la frantumazione, sempre che dalla doppia candidatura di Bassolino e Bianco non sia destinato a trarre decisivo vantaggio il candidato del Polo». Per Tremante bisogna «impedire il suicidio annunciato del centrosinistra». Perciò «urge una iniziativa estrema, oltre ogni fondamentalismo, nell'interesse di Napoli e della Campania».

Bossi e Maroni a colloquio con Ciampi al Quirinale

ROMA All'indomani della sparata sul «parlamento della Padania» i dirigenti del Carroccio sono saliti al Quirinale. Ma Bossi e Maroni hanno evitato l'argomento e Ciampi ha glissato, preferendo intrattenerli sul tema delle prospettive economiche del Paese: una sorta di lezione di europeismo, che in particolare ruotava attorno alla giustezza della scelta dell'euro, che fu a suo tempo contrastata dalla Lega.

L'udienza era stata chiesta tempo fa dai leghisti per affrontare un argomento che sta loro particolarmente a cuore, cioè la richiesta di nuove norme relative all'immunità dei parlamentari riguardo a dichiarazioni fatte nell'esercizio del loro mandato: i parlamentari del Carroccio non si sentono abbastanza tutelati dalle norme attuali e ricordano che un accordo parlamentare già raggiunto sull'argomento non ha ancora avuto seguito. I leghisti si attendevano un rimbrotto, dopo il clamore suscitato dalla «proposta di legge» di iniziativa popolare sul Parlamento del nord, e quindi non hanno risparmiato espressioni di sollievo per lo scampato pericolo: «Con Ciampi al Quirinale si respira tutto un altro clima rispetto al settennato precedente, l'unico elemento di continuità è stata la presenza del Consigliere Gifuni...», è stato il commento del numero di Roberto Maroni. «Abbiamo parlato - racconta il numero due della Lega - delle prossime scadenze politiche, le regionali e i referendum, ma anche dalle elezioni in Spagna». Si è discusso di eventuali scioglimenti anticipati delle Camere? «Non siamo entrati nel merito», risponde Maroni. Né, sottolinea, si è parlato delle polemiche su Haider e il Parlamento Padano: «Ciampi non ha toccato questi due argomenti». Da qui qualche conclusione abbastanza trionfalistica: «La Lega è pronta a governare e Ciampi, anche se di questo tema non s'è parlato, credo che sia d'accordo, non avendo motivo per pensare il contrario». Maroni sottolinea il rapporto umano con l'inquilino del Quirinale: «È in grande forma: siamo andati a fare solo una chiacchierata, ma è stata tanto interessante che è andata per le lunghe, tanto che il cerimoniale era preoccupato di poter rispettare i tempi».

Giovanni Paolo II e sopra il presidente del Ppi Gerardo Bianco



ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il compito essenziale, per un sacerdote del Duemila, è di rendersi disponibile con il dialogo e con l'impegno, prima di tutto, per «i malati o anziani, per coloro che hanno più bisogno, per le famiglie in difficoltà, per i lontani dalla Chiesa e per coloro che hanno lasciato il sacerdozio al fine di percorrere con frutto e impegno le vie della comunione e della riconciliazione». Lo ha affermato ieri il Papa nel tradizionale incontro con il clero romano all'inizio quaresimale che, quest'anno, assume un significato particolare per il Giu-

bileo.

È la prima volta che Papa Wojtyła si sofferma a riflettere sui «lontani» dalla Chiesa, che l'hanno lasciata per ragioni politiche, per indifferenza o perché

Il Papa: «Parlate a chi è lontano dalla Chiesa»

Nell'incontro con il clero richiamo ai doveri del sacerdote

sono rimasti delusi dalla non positiva testimonianza o «controtestimonianza e scandalo», rispetto al Vangelo, di sacerdoti, di vescovi, di cardinali. Un richiamo, quindi, severo a quanti, con i loro comportamenti «incoerenti e infedeli» rispetto all'autentico messaggio cristiano, ne hanno dato una comunicazione errata e distorta per cui devono ora «pentirsi» se vogliono vivere il «perdon giubilare». E, per rendere più incalzante il dovere che incombe sul sacerdote, soprattutto in questa fase di globalizzazione in cui molte cose appaiono confuse e la stessa vita sociale e politica non aiuta alla chiarezza, Giovanni Paolo II ha parlato in pri-

ma persona: «Noi sacerdoti, quali primi missionari del Vangelo e sull'esempio di Gesù buon Pastore che va alla ricerca della pecora perduta, dobbiamo dedicarci con speciale carità pastorale alle famiglie in difficoltà, a quelle che vivono lontane dalla Chiesa e hanno gravi problemi di fede o di morale, a quelle in cui si trovano malati e anziani sofferenti, a quelle che sperimentano dram-

mi particolarmente dolorosi per situazioni di divisione tra coniugi o con i figli». La sfida che deve raccogliere il sacerdote di oggi è di domani e di distinguersi per la sua abnegazione per gli altri, a cominciare dai più deboli, sul piano materiale, morale e spirituale. Il suo compito primario è di saper contribuire a «ricostruire un tessuto di rapporti umani e spirituali, sulla base di una fede mai del tutto rifiutata o dimenticata».

La parrocchia, perciò, deve «rinnovarsi» divenendo centro di «accoglienza, di ascolto e di dialogo» perché solo in questo modo può essere «un servizio per la comunità» per «incoraggiare tutti a ritrovare vie di riconcilia-

zione con il Signore e con i fratelli, anche là dove sembra perduto o irreversibile». Ed un'attenzione speciale il sacerdote deve rivolgere ai ragazzi, ai giovani, credenti o non credenti, «negli ambienti di studio o di lavoro, di sport e tempo libero, sulle strade del quartiere» perché essi hanno bisogno di trovare «nel sacerdote un amico disponibile e sincero». Il linguaggio, spontaneo ed appassionato, ha fatto ricordare il sacerdote Karol Wojtyła che seguiva, nella sua Cracovia, i giovani negli studi come in vacanza, ma, soprattutto, un Papa che, in lotta con il tempo, vuole lasciare un segno perché il mondo del Duemilasi più umano.

zione con il Signore e con i fratelli, anche là dove sembra perduto o irreversibile». Ed un'attenzione speciale il sacerdote deve rivolgere ai ragazzi, ai giovani, credenti o non credenti, «negli ambienti di studio o di lavoro, di sport e tempo libero, sulle strade del quartiere» perché essi hanno bisogno di trovare «nel sacerdote un amico disponibile e sincero». Il linguaggio, spontaneo ed appassionato, ha fatto ricordare il sacerdote Karol Wojtyła che seguiva, nella sua Cracovia, i giovani negli studi come in vacanza, ma, soprattutto, un Papa che, in lotta con il tempo, vuole lasciare un segno perché il mondo del Duemilasi più umano.

SEGUE DALLA PRIMA

LA RIVINCITA DEL TEATRO

Sempre basandosi sulle ultime due stagioni, il suo pubblico pagante sarebbe infatti salito da tre milioni e mezzo, a tre milioni e settecentocinquanta, con un incasso che, da novantuno miliardi scarsi, ha finito per superare i centotré.

Data per scontata la disparità dei fattori e l'impossibilità di stabilire un nesso diretto fra perdite e incrementi, c'è comunque di che restare stupiti. Difficile formulare un'ipotesi attendibile. D'altronde, quella dei rapporti fra le due forme d'espressione, è una storia complessa e tormentata. Se è vero che il Novecento può definirsi come il secolo del cinema, altrettanto innegabile è che quest'arte si affermò grazie a un serato, spesso drammatico confronto con il suo padre putativo, ossia il teatro.

Tale legame di controversa filiazione, è stato via via indagato da artisti, critici, drammaturghi e romanzieri (basti pensare a quel *Quaderni di Serafino Gubbio* che Pirandello compose nel 1915). Fra tanti, tuttavia, quello che ha saputo scavare più a fondo nel problema rimane probabilmente Antonin Artaud, come ha ricordato Carlo Pasi in un saggio stampato da Bollati Boringhieri con il titolo *Artaud attore*.

Dopo aver esordito come attore cinematografico (e con registi quali il Carl Dreyer di *Giovanna d'Arco* o l'Abel Gan-

ce di *Napoleone*, lo scrittore francese giunse a ritenere che il linguaggio cinematografico fosse fondamentalmente inadeguato. La macchina «dall'occhio ostinato», osservò, strozza la molteplicità dell'esistenza, spegne ogni flusso spontaneo, essicca la ricchezza dell'immagine: in breve, filtrando il reale, l'obiettivo compie una vera e propria mutilazione della vita. Ciò segnò da parte sua l'abbandono del cinema a favore del teatro, ma di un teatro inteso quale luogo di trasformazione, di dolore e di cura, sorta di spazio sacro paragonabile a un vero e proprio «crogiuolo di fuoco e carne vera», verso cui il pubblico si dovrà recare «come dal chirurgo o dal dentista».

Non è certo con questo spirito che gli spettatori sono tornati a riempire le sale di prosa, e tuttavia, se non altro, è probabile che il rinnovato interesse per la scena sia almeno in parte dovuto alla matericità, alla potente fisicità di molte tra le più rilevanti proposte italiane. Compagnie come il Teatro di Valdoca e la Raffaello Sanzio Societas da un lato, dall'altro, iniziative come quelle legate al gruppo della Fortezza, centrato sulla recitazione di detenuti, possono forse indicare la strada che il teatro deve seguire per rispondere alla crisi del cinema: un ritorno ad un tipo di istanze fortemente corporali e performative, rispetto all'evanescenza e all'astrattezza caratteristica dell'immagine filmica.

VALERIO MAGRELLI

PRIMERA MARK 3 S.W. TURBODIESEL
EDIZIONE LIMITATA
LIRE 29.900.000



INCLUDE

3 ANNI O 100.000 KM DI GARANZIA.

CUMMULATORI AUTOMATICI
ABS ELETTRONICO A 4 CANALI E SISTEMA DI FRENATA ANTI-PANIC
DISTRIBUZIONE ELETTRONICA DELLA FRENATA
AIRBAG
SISTEMA ANTIFURTO IMMOBILIZER NATS
CHIUSURA CENTRALIZZATA CON SISTEMA SUPERLOCK
FARI FENDINEBBIA
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI E POSTERIORI
SPECCHI RETROVISORI ELETTRICI E RISCALDABILI
\$OSPENSIONI STABILITY SYSTEM
SERVOSTERZO
GRIGLIA DI SEPARAZIONE VANO DI CARICO
POGGIATESTA ANTERIORI E POSTERIORI
CUSTODIA PORTACOCCHIALI
\$ SPEAKERS

PER SAPERNE DI PIU' CHIAMA

FUR CAR 90

Nuovo punto vendita in
Via Appia Nuova Km 17,400 - Ciampino (Rm)
ESPOSIZIONE E VENDITA ASSISTENZA E RICAMBI
Tel. 06.79.34.15.44 - 06.79.34.13.75

ESPOSIZIONE E VENDITA ASSISTENZA E RICAMBI
ROMA: Via Tuscolana Km.12,100
Tel. 06.72.31.725 - 06.72.35.186
VELLETRI: Via Appia Km.40,400 Tel. 06.96.40.952 r.a.
COLLEFERRO: Via Consolare Latina, 43 - Tel. 06.97.30.41.59



AUTO MIGLIORI PER UNA VITA MIGLIORE.

